

NOVICLAN ZOGNO I

ROUTE ESTIVA 2017

18 – 26 AGOSTO

UMBRIA



TRA TERRA E CIELO

GLI SCOUT PER LA VALNERINA

TRA TERRA E CIELO (Castelli in Aria)

Mucchi di macerie fuori e dentro me,
Vecchie radici che tremano.
In questa terra verde e incantevole
La strada chiama i tuoi passi.
Insieme a te, posso credere che saprò
Rendermi utile.
Un cuore che batte forte, tra noi.

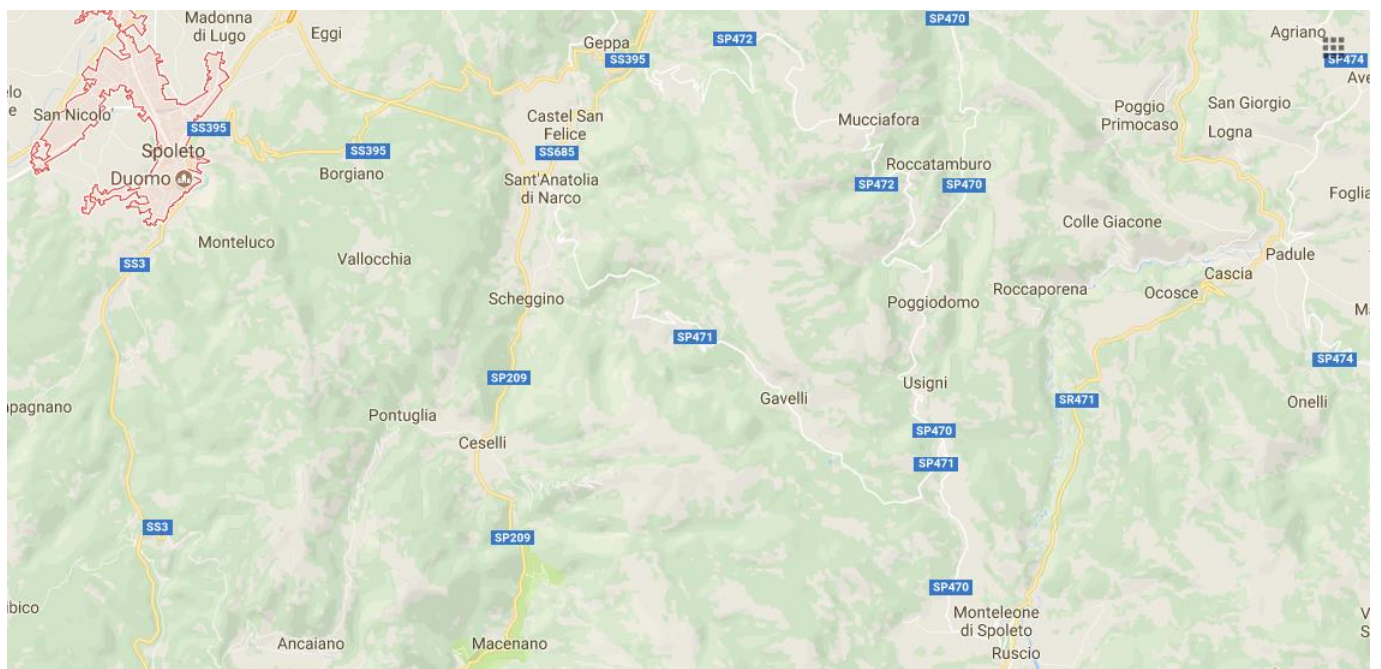
**RIT: Io ti direi che cosa ho visto,
Ma non è facile.
Ti canterei di cosa ho provato,
Ma non è semplice;
Perché ho solo sette note e ventuno lettere,
E ho solo due mani e una città da ricostruire.**

Piccoli paesi tutt'intorno a me
Al centro dei miei pensieri.
In questa fredda notte, senza nuvole,
Calpestiamo sentieri.
Insieme a te posso credere che saprò
Rendermi utile.
Un cuore che batte forte, tra noi.

RIT.

Stelle come una scossa di felicità.
Noi con lo zaino in spalla,
Tra terra e cielo...

RIT.



INTRODUZIONE - Da schiavi a servi

Dopo essere riusciti a scappare dalla casa del padrone Quinto Lentulo Batiato, Spartacus e gli altri schiavi sono costretti a compiere un'estenuante traversata dell'Elba per sfuggire dalle guardie romane che li inseguivano. Dopo aver camminato moltissimi chilometri sotto un sole spietato, esausti sbarcano sulla terra ferma nella legione di Toscana. Grazie all'abilità di rifugiarsi nei boschi e all'accoglienza di qualche sacerdote gli schiavi riescono a nascondersi dalle guardie anche durante le ore notturne, ma prima del sorgere del sole erano costretti a rimettersi in cammino. La traversata è stata estenuante ma gli schiavi, motivati dal sogno della libertà, riescono comunque a trasportare anche i feriti e le donne esauste. Pure gli uomini, seppur abituati ai combattimenti nell'arena accusano la fatica a causa della scarsità di acqua sull'isola e delle altissime temperature. Una volta sbarcati sulla terraferma gli schiavi si accorsero che la costa non era un luogo sicuro, per questo motivo si addentrano nella penisola. Dopo aver vagato negli appennini tra le legioni Toscana ed Umbria, gli schiavi arrivarono alle porte della legione Lazium. A questo punto, solo quelli idonei al combattimento continuarono in direzione di Roma, gli altri decisero di stabilizzarsi a Spoletium poiché i suoi abitanti erano, fin dai tempi in cui furono annessi, ostili all'Impero romano e per questo disposti ad accogliere dei fuggitivi. Poco dopo il loro arrivo, un violento terremoto colpì la zona. I pochi schiavi sopravvissuti dedicarono il resto dei propri giorni alla ricostruzione della città, costruendo una serie di infrastrutture avanguardistiche, prima delle quali un maestoso acquedotto. Grazie al loro spirito di servizio nei confronti della comunità di Spoletium, gli schiavi si integrarono nella comunità e furono considerati alla pari dei cittadini romani, con i quali ebbero matrimoni ed eredi, e i loro discendenti sopravvissero all'impero. Dopo la caduta dell'Impero Romano, Spoleto vide un susseguirsi di poteri, dapprima i Barbari, passando per gli Ostrogoti, i Bizantini, i Longobardi, fino ai Carolingi. Quando l'impero Carolingio fu smembrato, i duchi di Spoleto, Guido II e suo figlio Lamberto II, si spinsero alla conquista della corona imperiale. Il 21 febbraio 891 Guido II fu incoronato imperatore a Roma da Stefano V: fu il primo imperatore non disceso direttamente da Carlo Magno. Altri re si susseguirono negli anni a seguire (durante i quali il titolo ducale fu conteso tra papi e imperatori) passando per Ottone I (Re di Germania, di seguito Re d'Italia, di fatto primo imperatore del Sacro Romano Impero) fino a al 1155 quando si narra che Barbarossa (salito al trono di Re di Germania nel 1153 e incoronato imperatore nel 1155) la distrusse. Le contese tra Chiesa ed Impero ebbero fine nel 1198 quando sotto il pontificio di Innocenzo III Spoleto fu annessa allo Stato della Chiesa. Funestata da conflitti tra Guelfi e ghibellini, fu riappacificata dal cardinale Egidio Albornoz (egli, nel 1359, diede inizio ai lavori di costruzione della Rocca come sede dei governatori della città); fu assicurata alla Chiesa e fatta centro importante dello Stato Pontificio, che le mandò autorevoli governatori, tra cui anche Lucrezia Borgia (1499). Durante questo periodo di supremazia pontificia visse l'umile serva del Signore Margherita Lotti alias Santa Rita (Roccaporena, 1381 – Cascia, 22 maggio 1457).

- - -

“Servire” è una parola latina che indica l'essere a disposizione di qualcuno, dal temine *servare* che significa proteggere. *Servus* era lo schiavo (da *sclavus*, cioè senza le chiavi di casa); poi, pian piano, è diventato anche sinonimo di “domestico” (da *domus*, casa), cioè colui che presiede alla vita della casa. Servire è sempre stato un sinonimo di sudditanza, più o meno sofferta ma sudditanza. Questa parola ha preso un'altra direzione. Gesù ha detto di essere il servo di Dio e dell'uomo; la Madonna ha proclamato nel *Magnificat* di essere una piccola serva alla quale Dio ha affidato un grande compito. Sulle orme di Gesù, ci sono stati dei grandi servi dell'umanità che hanno fatto enormi sacrifici per aiutare il prossimo

Dal libretto della route invernale 2010 Foppi – Carnit

UN SENSO - sabato 19 agosto

La storia di S. Rita fu ricolma di eventi straordinari e uno di questi si mostrò nella sua infanzia. La piccina, forse lasciata per qualche momento incustodita nella culla in campagna mentre i genitori lavoravano la terra, fu circondata da uno sciame di api. Questi insetti ricoprirono la piccola ma stranamente non la punsero. Un contadino, che nel contempo si era ferito alla mano con la falce e stava correndo a farsi medicare, si trovò a passare davanti al cestello dove era riposta Rita. Viste le api che ronzavano attorno alla bimba, prese a scacciarle ma, con grande stupore, a mano a mano che scuoteva le braccia per scacciarle, la ferita si rimarginava completamente. La tradizione ci tramanda che Rita aveva una precoce vocazione religiosa e che un Angelo scendeva dal cielo a visitarla quando si ritirava a pregare in un piccolo sottotetto.

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Mattia, 19 anni : "Ero uscito con gli amici, sono rientrato verso mezzanotte e mezzo. Mi sono steso sul letto ma non riuscivo a dormire, la mia stanza è al terzo piano del palazzo di mia nonna. Mi sono addormentato all'una e mezzo. Poi, di colpo, apro gli occhi e mi sento risucchiare, mi vedo cadere giù in un rombo di calcinacci. Dal terzo piano mi sono ritrovato in cantina! Ero cosciente. Ed ero stato fortunato, il tetto spiovente mi aveva fatto da capanna: una parte si era incastrata nell'altra e mi aveva protetto, se no adesso non starei qui. Ho pensato, vabbè, ora mi sveglio. Poi, quando ho visto che ero bloccato dalla testa ai piedi e riuscivo a muovere solo i polpastrelli, mi sono detto, no, questa è la realtà". È riuscito a mantenere la calma: "Mi sono detto: Mattia, non sprecare energie inutili". "Ha cominciato a urlare soltanto quando ha sentito le voci dei soccorritori: quando serviva sul serio", spiega Massimo Loria, primario del Pronto soccorso che lo curato. (Corriere della Sera, 26 agosto 2016)

E' capitato a chiunque, almeno una volta nella vita di assistere a qualcosa di straordinario quasi incredibile, e di rimanerne stupito. Questo può capitare sia quando ci troviamo di fronte a qualcuno davvero speciale oppure di fronte ad avvenimenti molto strani e insoliti, come abbiamo reagito e come spieghiamo ciò che non capiamo? Scegliamo la fede o la ragione?

LA SCELTA – domenica 20 agosto

Rita avrebbe desiderato farsi monaca tuttavia ancor giovanetta (circa a 13 anni) i genitori, oramai anziani, la promisero in sposa a Paolo Ferdinando Mancini, un uomo conosciuto per il suo carattere rissoso e brutale. S. Rita, abituata al dovere, non oppose resistenza e andò in sposa al giovane ufficiale che comandava la guarnigione di Collegiacone, presumibilmente verso i 17-18 anni, cioè intorno al 1397-1398. Dal matrimonio fra Rita e Paolo nacquero due figli gemelli maschi; Giangiaco Antonio e Paolo Maria che ebbero tutto l'amore, la tenerezza e le cure dalla mamma. Rita riuscì con il suo tenero amore e tanta pazienza a trasformare il carattere del marito e a renderlo più docile. La vita coniugale di S. Rita, dopo 18 anni, fu tragicamente spezzata con l'assassinio del marito, avvenuto in piena notte, presso la Torre di Collegiacone a qualche chilometro da Roccaporena mentre tornava a Cascia.

Dal vangelo secondo Marco.

In quel tempo Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: "Chi dice la gente che io sia?". Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti". Ma egli replicò: "E voi chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il Cristo". E impose loro severamente di non parlare di lui a nessuno. E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: "Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini". Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: "Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà".

“Guida da te la tua canoa. Quando, da ragazzo, cominci il viaggio della vita, sei naturalmente portato a pensare di essere solo uno tra tanti, e a credere quindi che la cosa migliore da fare sia seguire la maggioranza. Questo modo di pensare è completamente sbagliato. Ricorda che tu sei tu. Sei tu che devi vivere la tua vita e, se vuoi riuscire a raggiungere la felicità, devi essere tu a guadagnartela. Nessun altro può farlo per te. E, nel viaggio della vita, devi spingere la tua canoa con la pagaia, non remare come in una barca. La differenza è che, nel primo caso, tu guardi davanti a te e vai sempre avanti, mentre nel secondo caso non puoi guardare dove vai, ma devi affidarti ad altri che reggono il timone, col risultato che puoi cozzare contro qualche scoglio prima di rendertene conto. Molta gente tenta di remare attraverso la vita in questo modo. Altri ancora preferiscono una navigazione passiva, facendosi trasportare dal vento della fortuna o dalla corrente del caso: è più comodo che remare, ma è ugualmente pericoloso. Io preferisco uno che guardi davanti a sé e sappia condurre la sua canoa, cioè si apra da solo la propria strada. Guida da te la tua canoa, non contare sull'aiuto degli altri. Stai partendo dal ruscello della fanciullezza per un viaggio avventuroso; di lì passerai nel fiume dell'adolescenza; poi sboccerai nell'oceano della virilità, per arrivare al porto che vuoi raggiungere. Sulla tua rotta incontrerai difficoltà e pericoli, banchi di nebbia e tempeste. Ma, senza avventure, la vita sarebbe terribilmente monotona. Se saprai manovrare con attenzione, navigando con fedeltà ed allegra tenacia, non c'è motivo per cui il tuo viaggio non debba essere un completo successo, per piccolo che fosse il ruscello da cui un giorno sei partito.” (B.P., Guida da te la tua canoa)

Rita da giovane fu costretta a sposarsi dai suoi genitori, nonostante la sua volontà di farsi monaca. Spesso i genitori, la nostra condizione sociale, ed economica ci impedisce di realizzare i nostri sogni o ambizioni. Meglio accettare la propria sorte e adattarsi, oppure cercare con tutto sé stesso di raggiungere i propri

sogni? anche se ciò comporta molte volte (come nel caso di Rita) ritrovarsi controcorrente con il proprio tempo e scenario sociale

IL PERDONO – lunedì 21 agosto

Rita fu molto afflitta per l'atrocità dell'avvenimento, cercò dunque rifugio e conforto nell'orazione con assidue e infuocate preghiere nel chiedere a Dio il perdono degli assassini di suo marito. Contemporaneamente S. Rita intraprese un'azione per giungere alla pacificazione, a partire dai suoi figlioli, che sentivano come un dovere la vendetta per la morte del padre. Rita si rese conto che le volontà dei figli non si piegavano al perdono, allora la Santa pregò il Signore offrendo la vita dei suoi figli, pur di non vederli macchiati di sangue. "Essi moriranno a meno di un anno dalla morte del padre". Quando S. Rita rimase sola, aveva poco più di 30 anni e senti rifiorire e maturare nel suo cuore il desiderio di seguire quella vocazione che da giovinetta aveva desiderato realizzare.

Dal vangelo secondo Matteo

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette. A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello».

“Il perdono è la qualità del coraggioso, non del codardo.” Gandhi

“La civiltà, nel senso del termine, non consiste nella moltiplicazione, ma nella volontaria e deliberata restrizione dei bisogni. Questa soltanto porta la felicità e il vero appagamento, e accresce la facoltà di servire. Un certo grado di armonia e benessere fisico è necessario; ma oltre questo livello diventa un impaccio, anziché un aiuto. Perciò l'ideale di creare un numero illimitato di bisogni e di soddisfarli me sembra un'illusione e un'insidia. A un certo punto, la soddisfazione dei bisogni fisici, e anche dei bisogni intellettuali del proprio io limitato, deve subire un brusco arresto prima di degenerare in voluttà fisica e intellettuale. Bisogna ordinare la propria vita fisica e intellettuale in modo che non impacci il servizio all'umanità, verso il quale si dovrebbero concentrare tutte le proprie energie.” Gandhi

Perdonare è forse una delle caratteristiche più rare e difficili da ritrovare in ogni persona. È sempre possibile perdonare una persona, per quanto il torto commesso sia stato grande, oppure esiste un limite? Ogni persona merita il perdono? La riconciliazione è la via migliore per convivere con gli altri e con noi stessi?

PREGIUDIZI – martedì 22 agosto

Rita chiese di entrare come monaca nel Monastero di S. Maria Maddalena, ma per ben tre volte non fu ammessa, in quanto vedova di un uomo assassinato. La leggenda narra che S. Rita riuscì a superare tutti gli sbarramenti e le porte chiuse grazie all'intercessione di: S. Giovanni Battista, S. Agostino e S. Nicola da Tolentino che l'aiutarono a spiccare il volo dallo " Scoglio" fino al Convento di Cascia in un modo a Lei incomprensibile. Le monache convinte dal prodigio e dal suo sorriso, la accolsero fra di loro e qui Rita vi rimase per 40 anni immersa nella preghiera.

Dal vangelo secondo Giovanni

All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Stù dia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

Vivi in modo che la paura della morte, non entri mai nel tuo cuore. Non attaccare nessuno per la sua religione, rispetta gli altri e le loro idee, e chiedi che essi rispettino le tue. Ama la tua vita, migliorala sempre, e rendi belle le cose che ti dà. Cerca di vivere a lungo, e di servire il tuo popolo, e quando arriverà il tuo momento, non essere come quelli, i cui cuori tremano, e gli occhi piangono, e pregano per poter avere ancora un po' di tempo, per vivere in maniera diversa. Canta la tua ultima canzone, e muori come un eroe, che torna a Casa.

capo indiano Tecumseh – ripresa nel film "Act of Valor"

Essere vittima di pregiudizi spaventa e condiziona la nostra vita, spesso influenza solamente alcuni lati della nostra personalità come: mode e gusti. Tuttavia alcuni pregiudizi condizionano fortemente l'opinione che gli altri hanno di noi, e ci impediscono di essere noi stessi oppure di realizzare i nostri obiettivi.



CREDERE – mercoledì 23 agosto

Era il Venerdì Santo del 1432, S. Rita tornò in Convento profondamente turbata, dopo aver sentito un predicatore rievocare con ardore le sofferenze della morte di Gesù e rimase a pregare davanti al crocefisso in contemplazione. In uno slancio di amore S. Rita chiese a Gesù di condividere almeno in parte la Sue sofferenze. Avvenne allora il prodigio: S. Rita fu trafitta da una delle spine della corona di Gesù, che la colpì alla fronte. Fu uno spasimo senza fine. S. Rita portò in fronte la piaga per 15 anni come sigillo di amore.

Dal Vangelo secondo Giovanni

E, detto questo, mostrò loro le sue mani e il costato. I discepoli dunque, vedendo il Signore, si rallegrarono. Poi Gesù di nuovo disse loro: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, così io mando voi». E, detto questo, soffiò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo. A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati, e a chi li riterrete, saranno ritenuti». Or Tommaso, detto Didimo, uno dei dodici, non era con loro quando venne Gesù. Gli altri discepoli dunque gli dissero: «Abbiamo visto il Signore». Ma egli disse loro: «Se io non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi, e se non metto il mio dito nel segno dei chiodi e la mia mano nel suo costato, io non crederò». Otto giorni dopo, i discepoli erano di nuovo in casa, e Tommaso era con loro. Gesù venne a porte serrate, si presentò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il dito e guarda le mie mani; stendi anche la mano e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma credente». Allora Tommaso rispose e gli disse: «Signor mio e Dio mio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai visto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto». Or Gesù fece ancora molti altri segni in presenza dei suoi discepoli, che non sono scritti in questo libro. Ma queste cose sono state scritte, affinché voi crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome.

Talvolta anche noi ci dimostriamo ciechi come Tommaso, siamo capaci di riconoscere il vero anche senza “vedere” o abbiamo bisogno di continue conferme? Cosa sono per noi i miracoli? Abbiamo bisogno dei miracoli per credere?

STRADA	COMUNITA'	SERVIZIO	FEDE – SPIRITUALITA'

GLI IDEALI – giovedì 24 agosto

Per Rita gli ultimi 15 anni furono di sofferenza senza tregua, la sua perseveranza nella preghiera la portava a trascorrere anche 15 giorni di seguito nella sua cella "senza parlare con nessuno se non con Dio", inoltre portava anche il cilicio che le procurava sofferenza, per di più sottoponeva il suo corpo a molte mortificazioni: dormiva per terra fino alla fine quando si ammalò e rimase inferma negli ultimi anni della sua vita.

Dal libro della Genesi

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Rimanere fedeli alle proprie idee e al proprio stile di vita comporta difficoltà e ostacoli, tuttavia i personaggi più famosi della storia sono diventati tali grazie alla loro forza di volontà, saresti pronto a sacrificare la tua vita nel nome dell'idea in cui credi?



CONCLUSIONI – venerdì 25 agosto

A circa 5 mesi dal trapasso di Rita, un giorno di inverno con la temperatura rigida e un manto nevoso che copriva ogni cosa, una parente le fece visita e nel congedarsi chiese alla Santa se desiderava qualche cosa, Rita rispose che avrebbe desiderato una rosa dal suo orto. Tornata a Roccaporena la parente si recò nell'orticello e grande fu la meraviglia quando vide una bellissima rosa sbocciata, la colse e la portò a Rita.

Così S. Rita divenne la Santa della "Spina" e la Santa della "Rosa". S. Rita prima di chiudere gli occhi per sempre, ebbe la visione di Gesù e della Vergine Maria che la invitavano in Paradiso. Una sua consorella vide la sua anima salire al cielo accompagnata dagli Angeli e contemporaneamente le campane della chiesa si misero a suonare da sole, mentre un profumo soavissimo si spanse per tutto il Monastero e dalla sua camera, si vide risplendere una luce luminosa come se vi fosse entrato il Sole. Era il 22 maggio del 1447. S. Rita da Cascia è stata beatificata ben 180 anni dopo il suo decesso e proclamata Santa a 453 anni dalla sua morte.

Dal vangelo secondo Giovanni

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.

Mattia, 19 anni: "Quando il letto mi ha inghiottito, ho pensato: il solito incubo!", confessa al Corriere della Sera, quasi come stesse parlando di un film, o di un'altra persona. Invece la vittima era lui. E sua madre, che pochi metri più in là però non ce l'ha fatta. "Mi sono addormentato tardi. Di colpo, apro gli occhi e mi vedo precipitare in un rombo di calcinacci. Dal terzo piano mi sono ritrovato in cantina!", sorride a fatica. In pochi secondi, vite distrutte e un futuro che potrebbe non esserci più. Lui, appena diplomato, pensava già all'università, voleva diventare allenatore di basket. "Ma adesso devo fare un po' di chiarezza nella testa, devo ammetterlo, non lo so più: è successo qualcosa in quelle ore". Mattia non ha mai pianto, sicuramente non ha ancora elaborato il lutto e i momenti più delicati devono ancora arrivare. (Corriere della Sera, 26 agosto 2016)

La vita di santa Rita rappresenta per noi una fonte d'ispirazione ed esempio grazie al suo perdono incondizionato per chiunque, alla sua pazienza e bontà e soprattutto alla sua immensa forza di volontà e sacrificio. Come ti giudichi di fronte alla sua storia? Credi di essere d'esempio, ed avere qualcosa da insegnare come Rita?

UN FALCO

Un falco volava nel cielo un mattino
ricordo quel tempo quando ero bambino
io lo seguivo nel rosso tramonto
dall'alto di un monte vedevo il suo mondo.

**E allora eha, eha eha ...
e allora eha, eha
eha, eha, eha, eha, eha, eha eh.**

Fiumi mari e boschi senza confine
i chiari orizzonti e le verdi colline
e quando partivo per un lungo sentiero
partivo ragazzo e tornavo guerriero.

RIT.

Le tende rosse vicino al torrente
la vita felice tra la mia gente
e quando il mio arco colpiva lontano
sentivo l'orgoglio di essere indiano.

RIT.

Fiumi mari e boschi mossi dal vento
luna su luna i miei capelli d'argento
e quando era l'ora dell'ultimo sonno
partivo dal campo per non farvi ritorno.

RIT.

Un falco volava nel cielo un mattino
e verso il sole mi indicava il cammino
un falco che un giorno era stato colpito
ma no, non è morto, era solo ferito.

RIT.

CANTO DELL'AMICIZIA

In un mondo di maschere, dove sembra impossibile
riuscire a sconfiggere tutto ciò che annienta l'uomo:
Il potere e la falsità, la violenza e l'avidità
sono cose da abbattere. Noi però non siamo soli.

**Canta con noi, batti le mani,
alzale in alto, muovile al ritmo del canto.
Stringi la mano del tuo vicino
e scoprirai che è meno duro il cammino così.**

Ci ha donato il suo spirito, lo sentiamo è in mezzo a noi
e perciò possiam credere che ogni cosa può cambiare.
Non possiamo più assistere impotenti ed attoniti,
perché siamo responsabili della vita intorno a noi.

Canta con noi, ...

INSIEME

Insieme abbiam marciato un dì
per strade non battute,
insieme abbiam raccolto un fior
sull'orlo di una rupe.

**Insieme, insieme è un motto di fraternità
insieme nel bene crediam, crediam.**

Insieme abbiam portato un dì
lo zaino che ci spezza,
insieme abbiam goduto alfin
del vento la carezza.

Insieme, insieme ...

Insieme abbiamo appreso ciò
che il libro non addita,
abbiam compreso che l'amor
è il senso della vita.

STRADE DI CORAGGIO

Sento nel profondo un desiderio nascere
è la voglia di partire che continua a crescere,
verso l'orizzonte possiam camminare
ricorda che solo chi sogna può volare!
Cammino con la saggezza del viaggiatore
vivo con gli occhi di un sognatore,
la felicità non è un semplice traguardo
ma la direzione del nostro sguardo!

**Rit: E' giunta l'ora, è giunto il momento,
di essere protagonisti del nostro tempo,
la strada è la stessa anche se siamo lontani
servire è la sfida, il futuro è domani
affrontiamo con coraggio ogni salita,
diritti al futuro sulle strade della nostra vita!**

Un cielo stellato, un fuoco e il suo calore
ogni momento ha un suo dolce sapore,
vediamo in lontananza una stella brillare
certezza di qualcuno a cui potersi affidare!
Insieme, la bellezza della condivisione,
le semplici emozioni di una canzone,
insieme costruiamo un mondo migliore
liberiamo il futuro col coraggio nel cuore!

RIT

Viviamo per l'oggi, il futuro è sullo sfondo
sporchiamo le nostre mani in questo mondo,
non si può più stare fermi ad aspettare
il nostro sorriso ha ancora molto da dare!
Sentiamo che l'amore non è mai abbastanza
a tutti vogliam gridare che c'è ancora speranza,
a chiunque incontriamo vogliam far capire
che il nostro stile è sempre "pronti a servire"!
La promessa che orgogliosi portiamo nel cuore
ci ricorda che a ogni istante dobbiam dar colore,
l'idea di un cambiamento possiam realizzare
se siamo uniti nulla ci può fermare
e io non sono ancora stanco di pensare
che noi questo mondo lo possiam cambiare!

Signore, insegnami la Route:

*l'attenzione alle piccole cose
al passo di chi cammina con me
per non fare più lungo il mio;
alla parola ascoltata
perché non sia un dono che cade
nel vuoto;
agli occhi di chi mi sta vicino
per indovinare la gioia e dividerla;
per indovinare la tristezza e avvicinarmi
in punta di piedi;
per cercare insieme
la nuova gioia.*

Signore, insegnami la Route:

*la strada su cui si cammina insieme:
insieme nella semplicità
di essere quello che si è
insieme nella gioia
di avere ricevuto tutto da Te
insieme nel Tuo amore.*

Signore, insegnami la Route

*Tu, che sei La Strada
e la gioia.
Amen.*